

lunedì 24 settembre 2001

lo sport

rUnità 15

migliori

**TOTTI** Quando la palla finisce dalla parte sue, per gli avversari sono sempre guai. In più lotta su ogni pallone, ha intuizioni luminose, è pericoloso anche al tiro dalla distanza. Coglie una traversa spettacolare dopo una azione personale durante la quale ubriaca gli avversari. Insomma, Pupone è il migliore in campo, giocatore determinante, per una Roma ancora così incerta.

**TORRICELLI** La vecchia guardia non delude. Forte e intelligente, difende e propone, contrasta e rilancia. E in più si dà da fare per sedare le risse.

Negli ultimi minuti viene avanti nella speranza di recuperare lo svantaggio. Non perde mai la calma, nei momenti difficili non si demoralizza, ma si butta nella mischia, lottando a viso aperto. Che classe.

**ANTONIOLI** L'anno scorso era un problema, ora sembra rinato. La concorrenza per il posto evidentemente gli fa bene. Tentenna sul gol di Adani, ma si riscatta togliendo dai piedi di Chiesa e Nuno Gomes delle palle pericolosissime. Vola da un palo all'altro, dà sicurezza alla difesa.

a.q.

peggiori

**ZAGO** picchia come un pugile, insiste con il gomito. Combatte contro Nuno Gomes con la forza delle mani, viene ammonito ma subito dopo rifila una gomitata in faccia a Vanoli (poi gli chiede scusa e esce dal campo abbracciato a lui). L'arbitro non vede, per sua fortuna, ma è Capello a punirlo lasciandolo negli spogliatoi. Troppo nervoso, poco lucido. Un pericolo, per i suoi compagni.

**AMOROSO** dovrebbe essere una spina nel fianco della squadra avversaria, invece non c'è. Scompare addirittura per lunghi minuti, poi ricompare, ma

è impreciso, evanescente, sostanzialmente inutile in una formazione come quella viola nella quale bisogna combattere con le unghie e con i denti. Per fortuna non cade nell'errore della fallosità, ma non è in partita. Mancini farebbe bene a prenderne atto.

**ROSSI** Spreca una buona occasione in contropiede, ma si nota soprattutto per la sua debolezza sulla fascia dove opera Cafu. Che, per peraltro, non è neanche in grande forma, ma riesce ad andar via spesso. Confuso, incerto, spaurito.

a.q.

Aldo Quagliari

**ROMA** Una partita strana, dal ritmo intermittente, qualche idea luminosa, molte gomitate e tanti falli. Alla fine vince la Roma che riesce a conquistare i suoi primi tre punti della stagione, a superare un brutto momento e a prendersi una iniezione di fiducia per i prossimi appuntamenti (a cominciare dalla sfida di Torino contro la Juve di sabato prossimo). Ma che fatica.

La Fiorentina è sconfitta, ma esce a testa alta dall'Olimpico, combatte fino alla fine, mette in difficoltà i campioni d'Italia più di una volta e addirittura sfiora il colpaccio. Bravo Mancini, che sceglie una tattica prudente ma aperta alle possibilità di Nuno Gomes, di Chiesa (per la verità non molto in vena ieri) di Rossi di sfruttare il contropiede. E con Torricelli in buona forma dietro, si può anche sperare di giocare un ruolo non solo da comprimari per il resto della stagione. Viste come sono messe le cose in casa viola c'è da esserne soddisfatti.

Insomma, magari il 2 a 1 per i giallorossi ci sta pure, supremazia territoriale (per quanto possa valere) voglia di vincere, determinazione, qualche pregevole spunto da fuoriclasse (leggi Totti). Però la Fiorentina c'è, e c'è anche il materiale su cui lavorare per Mancio. Peccato, per quella fallosità, per quella perdita di tempo inutile e dannosa, per quel ripiegarsi eccessivo ad ogni avanzare dei romanisti. I quali, sono in crescita, sì, in quanto a grinta e a forma fisica, ma denotano ancora paurose lacune in difesa, sinistre ingenuità e grandi difficoltà a fare gol. Centrare la porta avversaria è un problema per i giocatori della Roma: Tommasi, bravo nello spezzare le avanzate avversarie e nel proporre buoni suggerimenti ai compagni si imbrocchisce quando va al tiro; Montella, non riesce ad inquadrare la porta, Totti (il migliore in campo) nel massimo della sua attenzione colpisce la traversa. Batistuta poi...

Momento difficile per lui. Perché si muove molto bene Gabriel, si porta sempre dietro l'attenzione di almeno due difensori, ed è rapido a smarcarsi. Però non segna, ed è una malattia cronica. Lo vedi in campo, smarrito, smunto, con quello sguardo triste, e capisci che le cose non vanno. Ci vorrebbe l'energia di un gol, la forza di un guizzo vincente, uno dei suoi, per vederlo, come l'anno scorso, imprevedibile e potente, raffinato e determinante, l'uomo in più in campo. C'è vicino, ma ancora non centra l'obiettivo, la porta. Non ancora, almeno. Qualcuno deve ritenere che manchi pochissimo se è vero che Batistuta è stato convocato con la nazionale argentino per la prossima sfida contro il Paraguay...

La cronaca della partita è ricca di eventi. Dal primo minuto (Montella in mischia si lancia parare un debole pallone da Tagliatalata), ai ripetuti contropiede



Giallorossi abbracciati a Totti dopo il pareggio su rigore. In alto, Batistuta in azione. L'argentino non è riuscito ancora a trovare il gol.



# Roma, è Panucci a scacciare la crisi

## Totti non basta, "Batifantasma". Ci pensa Christian a battere la Fiorentina all'87'

| ROMA   | 2 |
|--|---|
| FIorentina   | 1 |
| <b>ROMA:</b> Antonioli 6,5; Zebina 6, Samuel 6,5; Zago 4 (1' st Candela 6); Cafu 6, Assuncao 6, Tommasi 6, Panucci 6, Totti 7, Batistuta 5, Montella 6 (15' st Cassano 5, 44' st Guigou s.v.).               |   |
| <b>FIorentina:</b> Tagliatalata 6, Torricelli 6,5, Adani 6,5, Moretti 5, Vanoli 6; Di Livio 6,5, Baronio 6 (30' st Rossitto s.v.), Amoroso 5, Rossi 5 (33' st Equi Gonzales s.v.); Nuno Gomes 6, Chiesa 6,5. |   |
| <b>ARBITRO:</b> Messina di Bergamo 5   |   |
| <b>RETI:</b> nel pt 9' Adani, 12' Totti su rigore; nel st 43' Panucci  |   |
| <b>NOTE:</b> ammoniti: Moretti, Vanoli, Samuel, Zago, Nuno Gomes, Tagliatalata, Chiesa e Di Livio.   |   |

viola (molto spumeggiante nella prima frazione di gioco) che culminano nel vantaggio di Adani (testa su corner), al 9'. Il vuoto totale giallorosso dura (per loro fortuna) solo pochi minuti, il tempo di un rigore concesso da Messina per atterramento di Montella ad opera di Moretti. Totti realizza (12') e l'Olimpico tira un sospiro di sollievo.

Poi è un susseguirsi di azioni sprecate (da una parte e dall'altra). Totti-Montella (parata); Cafu-Totti-Montella (alto); Zebina (parata); Nuno Gomes (parata di Antonioli, oggi molto bravo). La rissa in campo tra Zago (pessimo comportamento) Nuno Gomes e Vanoli a

furor di gomitate è una pagina di cui nessuno vorrebbe parlare ma di cui si occuperanno probabilmente i giudici sportivi.

Nella ripresa, riprende la saga delle occasioni mancate: Chiesa su punizione sfiora; Totti (bellissima azione personale) traversa; Montella-Cassano (fuori). Batistuta (fuori clamorosamente); Rossi in contropiede (bravo Antonioli). Ma si va sempre più verso il monologo giallorosso. Il gol di Panucci (87') sembra la logica conseguenza della supremazia territoriale. Inevitabile conseguenza, per la Fiorentina. Gol che scaccia una minacciosa crisi, per la Roma.

### Gabriel goleador senza gol

**ROMA** Non si può parlare malissimo, perché si muove molto, si porta dietro mezza difesa avversaria, perché è una mina vagante, però Batistuta continua a non segnare, e a non inquadrare la porta, perde l'attimo, non coglie le opportunità che gli si presentano. E un momento così e non c'è niente da fare. «Ho già passato momenti simili - ha detto Gabriel qualche giorno fa - non bisogna deprimersi più di tanto perché si superano proprio con la pazienza e continuando a giocare. So che mi sbloccherò, sono sicuro che mi sbloccherò». Anche Capello è sicuro che Bati si sbloccherà visto che continua a schierarlo imperturbato, con il sole o con la neve, lo mette in campo. Perché, sicuramente, anche Capello lo sa, questi momenti si superano continuando a giocare. E gli basta il gol, gli basta un gol, per ritornare a splendere come prima, per ritornare Batigol.

Intanto, però, lui corre in lungo e in largo, suggerisce ai compagni la posizione giusta da tenere in campo, ripiega anche a proteggere la porta quando si tratta di una punizione pericolosa o di un calcio d'angolo. Però il gol non viene.

A ben guardare, non è il solo, Batistuta, a non centrare la porta. Anche Montella non segna più. Corre come un furetto, guizza come una anguilla, ma la porta, neanche col binocolo. Non trovandola, ieri, è riuscito almeno a procurarsi un rigore, ma per l'impetuoso Capello, non basta. E inesorabile è arrivata la sostituzione con Cassano (che, peraltro, non ha fatto molto di più ed è stato, a sua volta sostituito con Guigou). Batistuta e Montella, due campioni fuori forma, due destini diversi.

a.q.

### spogliatoi

## «Maleducati»: match Capello-Mancini sulla gara però soltanto complimenti

**ROMA** Nervosismo in campo e fuori, ma Fabio Capello ritrova il fair play quando ammette che «un pareggio sarebbe stato più giusto» tra Roma e Fiorentina. Anche se Mancini si toglie lo sfizio di rispondergli anche in questo, sottolineando di aver pensato, a un certo punto, «anche di vincere».

Fortunata la squadra giallorossa ad aver trovato il gol dei tre punti, anche Capello non lo nasconde. «Maleducato ma sincero - esordisce ironico il tecnico romanista - un pari obiettivamente sarebbe stato il risultato più equo». La battuta è riferita al battibecco del dopo partita con Mancini. Il tecnico della Fiorentina, piccato per gli applausi rivolti dal collega romanista alla sua panchina, ha aspettato Capello nel sottopassaggio per un chiarimento, e invece è finita con accuse di «maleducazione». «Ha preso per cattive maniere i miei applausi polemici alla sua squadra quando non hanno buttato fuori il pallone con Totti a terra - spiega Capello - mentre noi lo abbiamo fatto per quattro volte, con un loro giocatore a terra. Polemicamente ho fatto i complimenti più volte alla panchina viola per questo; e se questo vuol dire essere maleducati, allora sì: io lo sono». L'impressione è che, nonostante gli

inattesi complimenti a un nervoso Di Livio («ce ne vorrebbero di giocatori così») la questione non sia chiusa: «Ci vuole rispetto in campo e io ai miei giocatori lo insegno - ha proseguito Capello - Tutto è finito infatti quando Torricelli si è avvicinato per dirmi che avevo ragione».

Si parla della gara, e Capello cambia registro: per i viola solo complimenti: «Questa Fiorentina è una delle squadre più difficili da affrontare, non ci permetteva mai di essere in superiorità numerica a centrocampo. Per questo sono contento perché per vincere oggi ci è voluta una squadra che aveva voglia». Poi la sostituzione di Zago: «L'ho tolto per motivi di opportunità...».

Mancini torna a spiegare l'episodio con Capello. «Non è successo niente di particolare, i miei non si erano accorti che Totti era a terra e non hanno buttato via la palla. Capello è stato maleducato ad usare quel tono, io non lo avevo fatto quando Zago ha colpito il mio giocatore». E sulla gara: «Abbiamo avuto noi le palle gol più limpide, loro ci hanno tenuto nella nostra area ma le creavano solo con traversoni. Sono contento per quanto fatto dai miei contro una Roma grande. Ho pensato anche di vincere, ma ora dobbiamo continuare così».

# Nel buio un lampo dell'oscuro Nakata

## Il Parma in extremis riesce a battere un Brescia che aveva fatto di tutto per meritarsi il pareggio

Simonetta Melissa

| PARMA  | 1 |
|--|---|
| Brescia  | 0 |
| <b>PARMA:</b> Frey 6,5, Djetou 6, Sensini 6, Cannavaro 6, Diana 6 (26' st Marchionni 6), Almejda 6 (40' st Appiah sv), Bolano 5,5, Junior 6,5 Nakata 6,5, Milosevic 5 (17' st Di Vaio 6,5), Bonazzoli 6              |   |
| <b>Brescia:</b> Castellazzi 6,5, Petrucci 5 (37' st Mero sv), Calori 6, Bonera 5, Bachini 5,5 (1' st Esposito 6), A. Filippini 6,5 Giunti 5,5, E. Filippini 6, Sussi 5 (20' st Kozminski 5,5), Tare 5,5, Baggio 6,5. |   |
| <b>ARBITRO:</b> Trentalange di Torino 5,5  |   |
| <b>RETE:</b> nel st 42' Nakata.  |   |
| <b>NOTE:</b> Espulso: al 43' st Bonera, ammoniti: Esposito e Marchionni.   |   |

**PARMA** Occorre prendere atto che la realtà del Parma, in questa stagione, la dodicesima di fila in serie A, è diversa rispetto a tutte le precedenti, eccetto forse la prima. La squadra è da retroclassifica. Facendo benissimo, come ieri, almeno sul piano dell'impegno, può arrivare in Uefa dalla porta principale, conquistando il sesto posto. Diversamente dovrà rimettersi all'Intertoto. La lotta per lo scudetto, inseguito vanamente per quasi un decennio intero, non è affare gialloblù. Ieri pomeriggio, al Tardini, il Parma ha dovuto darsi per 87', per battere il Brescia. Il pareggio sarebbe stato più equo. Ha segnato la delusione più colossale del mercato gialloblù: Nakata. La sessantina di miliardi di spesa dal Parma è stata regalata. Non è attaccante, non è centrocampista, dovrebbe essere trequartista ma la vede troppo raramente. Soltanto al 25' accende la luce: cerca Bonazzoli, in area, la palla ritorna a lui e costringe Castellazzi al primo intervento vero. Bissato su sinistro di Junior. A 3' dalla

fine si fa trovare pronto sul cross dalla destra di Di Vaio. Cresce, ma troppo lentamente. Persino più pericoloso, il Brescia. Al 10', il Parma rischia subito di capitolare. Conclusione da destra di Bachini. Frey respinge con i piedi. Un attimo dopo termina fuori un tiro di Baggio, da posizione invidiabile. La cosa più divertente al quarto d'ora, con il

medico del Brescia, il leggendario Ernesto Aliciccio, interviene a soccorrere Antonio Filippini, ma egli stesso zoppica abbondantemente. Il Parma non si muove mai. I collegamenti fra i reparti funzionano, scarseggiano però le illuminazioni. Nel basket, si direbbe che Ulivieri si è affidato al doppio pivot. In panchina Marco Di Vaio, proprio nel mese in cui ha debuttato in nazionale, e dentro i lunghi Bonazzoli, ex bresciano, e Milosevic. Mazzone fa debuttare Sussi, arrivato dal Genoa, al posto di Kozminski ma il polacco è di certo superiore. Ulivieri è agitatissimo e, secondo un copione sperimentata già con l'Inter e che caratterizzerà l'intera stagione, è tenuto calmo dall'ex capitano gialloblù Lorenzo Minotti, nuovo team manager. Il Brescia fa la classica squadra di Mazzone. Difesa attenta, centrocampo a 5, davanti il lungo, Tare, e il campione, Baggio, che talvolta rientra a rilanciare l'azione. A Diana, arrivato proprio da Brescia (restituendo Bachini), per fare l'esterno moderno, in grado di coprire la fascia da cima a fondo, non arrivano palloni. A Milosevic ne arriva uno al 36', lo slavo scarta anche il portiere,

sulla linea trova il braccio di Calori, un poco involontario, ma non viene premiato con il rigore. È la partita dei falli di mano: all'inizio Sensini - il meno volontario -, a fine primo tempo Cannavaro, che si è girato, con il corpo, opponendo il gomito a un tiro di Baggio. Il bilancio dei rigori possibili e non accordati, dunque, è di 2-1 per il Brescia. Il secondo tempo comincia con uno squillo di Bonazzoli. Cross radente e Milosevic che non arriva. Il Parma ci mette ardore e sarà sufficiente per beffare il Brescia, come già successo all'Inter. Al 7', Milosevic spreca la migliore delle occasioni. Porta vuota e uno dei cannonieri più quotati (48 miliardi) d'Europa adesso è buono per la serie B. Stranamente la gente gialloblù lo applaude, all'uscita. La partita si apre, crescono spazi e anche le occasioni. Esposito ha la palla match, perfettamente lanciato da Baggio, ma Frey ricorda di essere un portiere di classe, oltreché scapestato, e allora gli impone lo stop. Nel finale, cori di cui non si sentiva il bisogno, dalla curva bresciana: "Cannavaro terùn" e "Noi non siamo napoletani". Infine il lampo di Nakata, a quel punto disperato.

## Ma per la tv giapponese Hidetoshi è sempre un mito

**PARMA** Hidetoshi Nakata è un buon giocatore, non un campione. In provincia, a Perugia, brillava di luce propria. Nella Roma, non aveva spazio. A Parma dovrebbe essere il faro assoluto, l'uomo che rende su una squadra discreta. Ha classe e agilità, manca di un pizzico di determinazione, del piglio del campione. È l'uomo più atteso dei prossimi mondiali, in Corea e Giappone. Come Milosevic, nel Parma rischia di perdersi. Ieri ha regalato due punti - quelli della vittoria, perché diversamente sarebbe finita 0-0 -, ma sino all'87' era stato intermittente. Un lampo a metà primo tempo, poi era sparito. A 25 anni, Nakata rischia di perdersi. La Roma se n'è liberata per Cassano, costato una manciata di miliardi in più. È adesso che deve dimostrare di essere un grande giocatore. Diversamente si sorride ripensando a quanto disse nel cuore dell'estate, presentandosi a Parma: «Sono venuto qui per rivincere lo scudetto. Qui non è mai arrivato, io provo a regalarvelo». Nakata si sarebbe dovuto vedere nei migliori Parma, potenzialmente, della sua storia. Gli ultimi di Scala, il primo di Ancelotti, i primi due di Malesani. Li poteva rendere da scudetto una squadra da Champions League, adesso potrebbe solo rendere da Champions una squadra da Uefa. E tutto è più difficile. Una tv commerciale giapponese, la Fuji, ha aperto il telegiornale sportivo della notte con la notizia, quasi in diretta, della rete di Nakata. «Uno splendido gol. Finalmente si è ritrovato, e l'anima della sua nuova squadra».

s.m.